

CUORE E CRITICA

RIVISTA QUINDICINALE

DI STUDI E DISCUSSIONI DI VARIO ARGOMENTO

PUBBLICATA DA ALCUNI SCRITTORI ECCENTRICI E SOLITARI

Letteratura
FILOSOFIA
STORIA

Scienze penali
ECONOMIA SOCIALE
VARIETÀ

Nel Regno: Anno L. 8,00 — Semestre L. 4,00

Estero: Anno L. 10,00 — Semestre L. 5,50

(La Rivista non si vende a numeri separati)

Recapito generale: Direzione e Amministr. in BERGAMO (Lombardia)

Ufficio in Milano: presso l'Avv. F. TURATI, Via Clerici, num. 2

In Roma: presso l'Avv. Prof. CARLO LESSONA Via XX Settembre, 3 (Est)

Anno IV. N. 5

Ogni collaboratore ha piena libertà di opinioni e l'intera responsabilità delle medesime

18 Marzo 1890

PREGHIAMO i signori abbonati, i quali ancora non hanno soddisfatto la scorsa annata, a volerne inviare l'importo senz'altro indugio, dovendosi chiudere i conti.

L'Amministrazione.

SOMMARIO

L'ATENEO E LO STUDENTE: Discorso tenuto a Pavia il 9 Marzo (G. Bovio).
PER LA RIFORMA UNIVERSITARIA: L'agitazione legale degli studenti (A. Ghisleri) — Noterelle (Diversi) — Il Congresso di Pavia (Nostra corrispondenza).

Gli Slavi e gli Italiani in Dalmazia; continuaz. e fine (P. Bresadola).

QUESTIONI SOCIALI: La riduzione delle ore di lavoro, mezzo non scopo (N. H.) — Per la democrazia Sociale di Germania (P. Martignetti).

RECENSIONI: Pensieri sulla Federazione Universale, sulla miseria e le malattie infettive (A. Tarlarini).

DALL'AMERICA DEL SUD: Le Scuole Italiane (Nostra corrispondenza).

STUDI SOCIOLOGICI: La degenerazione del carattere negli uomini politici (D. G. Romano Catania).

NOTIZIE E APPUNTI: Il centenario di Beatrice — Atrocità russe — Il Romanzo della Morte.

RIVISTA DEI PERIODICI.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO — Ultime pubblicazioni, ecc.

L'ATENEO E LO STUDENTE

Respiriamo. Altra aria, altro orizzonte. Chi non vuole intendermi è lontano; e il mio discorso senza essere splendido o mirabile — come sogliono dire i cronisti — sarà quel che bisogna per farsi discutere. Ed entriamo:

L'ATENEO.

I.

I tumulti universitari che a brevi periodi ricorrono, estendendo sempre più la loro zona, impongono la investigazione delle cause anche agli uomini più tenaci de' vecchi istituti e meno indulgenti verso l'età nuova. Non c'è chi più ripeta doversi questi fenomeni derivare dalla indisciplinatezza, dal mal talento e dal corrotto costume de' giovani; dicono, invece, che nella cosa un male c'è, da doversi curar subito: dicono, che lo Stato nuovo ha lasciato vecchia l'università, e dove l'ha tocca, l'ha irrigidita; dicono, che la gioventù non può essere trattata come in asilo d'infanzia nella università, dove il giovine esaminato esamina; e concludono che l'università, poco rispondendo alle più alte esigenze scientifiche, economiche e morali de' nostri tempi, costa troppo.

Da questo organismo logoro non può nascere che prole inferma: più spostati che educati.

Dal più al meno questa è la diagnosi. Quanto alla cura, tutti indicano infusione di sangue nuovo; ma da chi ed in che parte, ecco qui dove il consenso doveva essere maggiore appare così turbino il dissenso da chiarire primi bisognosi di qualche cura i medici. Pare a noi che prima d'indicare il male e il rimedio occorra accennare quale sia l'organismo sano della Università, quale il tipo.

II.

Quando noi scorgiamo tali turbamenti periodici in un grande istituto da indicarci una crisi, dobbiamo nelle

ragioni storiche investigare il tipo dell'istituto medesimo.

Voi sapete che i periodi sono determinati da gradi evolutivi di una idea, la quale si modifica secondo la varietà etnografica e geografica, e che un evo è determinato dall'apparire di una grande idea. Sapete ancora che questa idea non è un'affermazione astratta, una visione contemplativa, una collettiva o monastica aspirazione indeterminata, ma che a poco a poco si concreta in un organismo, onde irradia tutte le altre parti della vita civile. E ricordate che nell'evo classico quest'organismo fu lo Stato, quando l'uomo fu definito un animale politico, e nell'evo medio fu la chiesa quando l'uomo fu definito un animale religioso, un cristiano. Oggi l'uomo si definisce un *organismo pensante* e l'istituto sociale in cui il pensiero collettivo si organizza è l'Università.

Quando si parla dell'uomo moderno non si dice più ch'ei sia politico o religioso, è scientifico innanzi tutto; e con questa affermazione non si negano le determinazioni precedenti, ma s'integrano.

Quindi se il problema massimo dell'evo classico era questo « come ha da essere lo Stato » e il problema sommo del medio evo « come ha da essere la Chiesa » il gran problema e l'alta faccenda de' tempi nostri è « come ha da essere l'università. »

Con ciò non si viene a distruggere Stato e Chiesa, ma ad invertire le parti: non sarà più lo Stato che dirà come debbono essere la religione e la scienza, nè la Chiesa che dirà come debbono essere la scienza e lo Stato, ma l'università si erge a dire come debbono essere lo Stato e la Chiesa.

Altissimo ufficio, l'ufficio umano per eccellenza è questo dell'università, che io voglio lumeggiar meglio — e me lo consentirete — con una vecchia pagina della mia filosofia del diritto.

III.

Se la vita universa par lotta per l'esistenza, la vita umana è, per di più, lotta per la libertà, cioè non per vivere, ma per umanamente vivere.

Da questa lotta due forze contrarie appajono, tra le quali lo Stato si determina e si proporziona.

Le due forze che investono e muovono l'uomo storico sono la tradizione e l'esame, la consuetudine e la ragione, il costume e l'innovazione; e sono nella storia perchè sono nella psiche.

Queste due forze non sono due nomi, nè due attività astratte, ma diventano necessariamente nella storia due organismi sociali. La forza di pura tradizione si concreta nel tempio, l'organismo conservatore per eccellenza, il depositario della sillaba, il custode e interprete dell'immobile. La forza di esame si concreta nell'ateneo, l'organismo per eccellenza trasformatore, l'interprete